DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Ecclesiastici L. 70 Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE ELEZIONI SINDACALI PARLANO CHIARO

I minatori del bacino di Carbonia hanno dato l'80 per cento dei voti ai comunisti.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 138 ★ SABATO 12 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Crumiraggio e saragattismo

« L'Umanità » quotidiano che osa chiamarsi socialista, fa apertamente l'apologia del crumiraggio e lo definisce « libertà altrettanto sacra quanto il diritto di sciopero ».

Invece di scagliarsi contro gli organizzatori del crumiraggio, contro un governo che impiega le forze armate dello Stato per organizzare e accompagnare i crumiri, si scaglia contro di noi per le nostre « esagerazioni »!

Nelle ultime settimane c'è stato uno sciopero di braccianti nella provincia di Rovigo e un giovane contadino è caduto ucciso, dagli agenti di Scelba; c'è stato uno sciopero di salariati a Cremona ed un altro giovane lavoratore è stato colpito a morte dai mitra di Scelba; c'è stato uno sciopero nella provincia di Bologna e quaranta lavoratori sono stati mandati all'ospedale dai manganelli e dalle cariche delle jeeps della Celere.

Tutto questo nello spazio di pochi giorni e il giornale di Saragat parla di « ridicole esagerazioni »!

In altra epoca delitti di questo genere avrebbero sollevato le proteste e l'indignazione di tutti i democratici, di tutti i socialisti, compresi i più moderati, i più riformisti. Filippo Turati avrebbe sentito il dovere di esprimere lo sdegno per le vite proletarie così tragicamente spezzate. Saragat, no. Il giornale di Saragat prende le difese dei grandi agrari e di crumiri, parla di « sacra libertà del lavoro », giustifica l'intervento della polizia nelle lotte tra capitale e lavoro, giustifica il mitragliamento dei lavoratori agricoli definendolo « legittima repressione ».

Irride alle nostre proteste esclamando: « da quale pulpito viene le predica »!

La nostra predica viene dal pulpito della democrazia e del socialismo.

La nostra protesta è la stessa che si levava quarant'anni fa dal vecchio Partito Socialista quando gli uomini che si professavano socialisti non sedevano come Saragat a fianco del ministro di polizia responsabile degli eccidi e delle violenze contro i lavoratori.

Il 9 Maggio 1906 a Torino nel corso di uno sciopero, durante una carica di cavalleria contro gli scioperanti (le cariche oggi per ordine di Scelba vengono fatte con le jeeps e le autoblinde) un operaio cadeva ucciso.

La Direzione del Partito Socialista e dei sindacati proclamavano lo sciopero generale di protesta in tutta Italia e il gruppo parlamentare socialista presentava un ordine del giorno così concepito:

« *Il gruppo parlamentare socialista davanti al ripetersi sistematico dell'uso delle armi contro il popolo inerme in ogni regione d'Italia, da Torino a Bari, da Genova a Catania, davanti a questo fatto decisivo che i morti sono sempre dalla parte del popolo, delibera di ottenere immediatamente dal governo le più severe istruzioni alle truppe, che sia immediatamente sospeso dal grado e dall'impiego chiunque abbia comandato l'uso delle armi, ecc. ecc. — afferma la sua assoluta volontà di fare cessare questo barbaro stato di cose che non trova riscontro in nessun paese civile e innoca dal proletariato italiano la cooperazione morale e materiale di questa necessaria rivendicazione civile e sociale*».

Inoltre il gruppo parlamentare socialista presentava subito un progetto di legge tendente a impedire l'intervento delle forze dello Stato nei conflitti tra capitale e lavoro.

Tale progetto si componeva di alcuni articoli; il primo imponeva il giudizio pubblico davanti all'autorità competente (Tribunale o Assisi) per citazione diretta e con sospensione dagli uffici dei funzionari che ordinavano il fuoco. Il secondo ammetteva la costituzione di parte civile da parte delle Leghe e Camere di Lavoro nei conflitti derivanti da questioni economiche. Il terzo imponeva il risarcimento da parte dello Stato dei danni alle famiglie dei feriti e delle vittime.

Un altro articolo era così formulato: « *La truppa e la polizia saranno adibite esclusivamente alla tutela dell'ordine pubblico e non saranno mai messe al servizio degli industriali e dei proprietari per compiere lavori (sostituendo gli scioperanti) o per accompagnare i crumiri, come ora succede a Molinella, ad Argenta ecc., con evidente offesa alla neutralità che il governo deve osservare* » (Avanti! 11 Maggio 1906).

Essendosi la Camera rifiutata di discutere immediatamente il progetto di legge da essi presentato, tutti i deputati socialisti rassegnavano le loro dimissioni con una lettera nella quale, tra l'altro, era detto:

« *A questo atto del governo e della Camera che hanno rifiutato pur soltanto di discutere un argomento che tocca la vita proletaria e che risponde alle più incalzanti esigenze del momento, noi sentiamo il dovere di opporre la protesta delle dimissioni da deputato.* Leonida Bissolati, Enrico Ferri, Andrea Costa, Gregorio Agnini, Giacomo Ferri, Angiolo Cabrini, Luigi Montemartini, Rinaldo Rigola, Dino Rondani, Giuseppe De Felice Giuffrida, Adolfo Zerboglio, Adolfo Bertesi; Roma 11 Maggio 1906.

I firmatari sono le figure più note del vecchio socialismo italiano, non sono i comunisti di oggi, non si tratta degli « spietati », sono tutti uomini che per il loro riformismo la borghesia italiana ha additato in seguito come i rappresentanti del « vero » socialismo, di quel socialismo del quale Saragat pretende di esserne l'erede.

Ma con quegli uomini e con quel socialismo Saragat e Andreoni non hanno proprio nulla a che fare. Saragat e Andreoni provengono dalla scuola di Noske, di Truman e di Scelba, la loro psicologia, la loro mentalità non è quella del socialismo moderato e riformista, ma è la psicologia e le mentalità dei questori dell'Ovra che scambiano lo sciopero per « disordine », il crumiraggio per « libertà di lavoro » e gli scioperanti per delinquenti da trattarsi col manganello e col mitra.

PIETRO SECCHIA

L'ATTACCO DI NENNI AL GOVERNO

Ferma opposizione del P.S.I. alla politica del Blocco Occidentale

DENUNCIA DELLA VIOLAZIONE DEL CONCORDATO - "QUELLO CHE E' SUCCESSO IL 18 APRILE RIPROPONE IL PROBLEMA DELLA CONCILIAZIONE,,

Nei primi quaranta minuti della seduta di ieri a Montecitorio, la opposizione ha attaccato duramente e con grande successo la politica interna del governo replicando alle risposte che il sottosegretario Marazza ha dato ad alcune interrogazioni relative ai vergognosi fatti di Firenze e di Spino d'Adda.

Secondo l'on. Marazza il questore di Firenze vietò i manifesti del Fronte e dei partiti comunista e socialista che celebravano la Repubblica, perchè avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico.

Subito il compagno BARBIERI osserva che la Costituzione garantisce a tutti il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e la legge sulla stampa, che regola anche i manifesti, non dice affatto cosa si debba o non si debba scrivere. La violazione della libertà è perciò evidente, tanto più che è ridicolo pensare che un manifesto che celebri la Repubblica e critichi il governo possa turbare l'ordine pubblico proprio a Firenze Potranno semmai turbare, l'ordine pubblico gli apocalittici manifesti del Comitato Civico

Marazza non ha nulla da replicare e un po' scosso comincia a rispondere all'interrogazione su Spino D'Adda. Egli racconta molte confusamente che in due occasioni, piccoli nuclei di carabinieri, affrontati dalla folla degli scioperanti, mentre scortavano i crumiri, fecero uso delle armi da fuoco, ferendo « senza intenzione » e « di rimbalzo » alcuni scioperanti.

Mi meraviglio — replica subito il compagno Montanari — che il sottosegretario agli interni non si sia accorto che uno di quegli scioperanti « feriti da pallottole di rimbalzo » è morto e che il referto medico ha accertato la rottura della spina dorsale per un colpo di mitra. Questo evidentemente significa che furono sparate raffiche di mitra alle spalle degli scioperanti, mentre essi si allontanavano.

La scialba difesa del democristiano Cappi

Oltre a questi le forze di polizia istigate dal ministero dell'interno, hanno commesso un'altra serie di reati. Nel cremonese infatti, i carabinieri non solo hanno protetto i crumiri, ma in seguito ad un telegramma del ministero dell'interno (che Montanari legge all'Assemblea) hanno mietuto l'erba e lavorato nei campi per conto degli agrari. « Bene », gridano i democristiani, interrompendo l'oratore. « Giusto », replica Montanari, voi avete un particolare debito di riconoscenza verso gli agrari cremonesi che vi hanno finanziato e vi hanno dato i voti.

Riprende la discussione sulle dichiarazioni del governo e parlano, tra l'indifferenza generale il monarchico CICERONE e l'on SCOTTI del partito dei contadini.

Alle 18, prende la parola l'on. Cappi, capo della maggioranza democristiana. La prima parte del suo discorso è difensiva, tendendo a giustificare l'atteggiamento della D.C. durante la campagna elettorale. L'oratore ammette l'intervento americano, ma lo giustifica dicendo che esso conveniva al popolo italiano.

Quanto all'intervento della Chiesa, Cappi ammette che in qualche caso vi sia stato un eccesso di zelo, giustificato del resto, perchè la Chiesa ha dichiarato che esiste un contrasto inconciliabile tra marxismo e cattolicesimo.

MICELI: « Ma anche i saragattiani si dicono marxisti.

BINI: « Questo vuol dire che la Chiesa non tiene conto delle leggi italiane! »

CAPPI risponde facendo l'apologia della Chiesa, « baluardo della libertà » e occupandosi dei rapporti tra la D.C. e i suoi alleati. Cappi si augura che i saragattiani abbandonino il concetto di classe e afferma testualmente: « Con essi potremo fare molto cammino, ma non cederemo alle suggestioni demagogiche e allo scivolo che ci si prepara (vale a dire non faremo le riforme! »

Rivolgendosi poi al gruppo del Fronte Cappi dice: « Avete preso nel Fronte chiunque vi è capitato ».

Una voce dall'estrema sinistra: « Tutti galantuomini che vorreste avere nelle vostre file! ».

Quanto ai rapporti con l'opposizione, il capo della maggioranza se la cava con una frase: « Noi distruggere l'opposizione? Ohibò ».

Il discorso del democristiano Cappi è durato a lungo e si è fatto tardi. Malgrado ciò il Presidente Gronchi dà la parola al compagno Pietro Nenni. I deputati, che già si apprestavano a sfollare l'aula, riprendono rapidamente posto.

Parla Nenni

NENNI esordisce affermando che non è possibile accettare l'impostazione di Cappi secondo la quale il dibattito dovrebbe essere rivolto soltanto verso l'avvenire. Il dibattito invece ha necessariamente un doppio carattere: di riepilogo, rispetto al corso degli avvenimenti dalle elezioni del giugno '46 a quelle dell'aprile '48, e di introduzione dei temi che l'opposizione andrà approfondendo e svolgendo nel corso della legislatura.

A questo proposito l'oratore afferma che i socialisti non intendono minimizzare l'insuccesso relativo del Fronte e quello del loro Partito in seno al Fronte. Tuttavia egli si rifiuta di accettare la polemica che tanti giornali borghesi hanno aperto nei confronti dei suoi « errori ». Se il suo ideale fosse stato quello di conquistare una poltrona ministeriale, allora avrebbero ragione quelli che parlano di un suo fallimento. Ma egli invece si propone di essere soltanto « un modesto artigiano della lotta della classe operaia » e allora è nella logica delle cose che egli sia battuto se la classe operaia subisce un relativo e modesto arretramento rispetto alle posizioni offensive conquistate nel '43-'44. Ma anche il relativo insuccesso del P.S.I. non può essere sopravalutato: in queste elezioni abbiamo assistito a un fenomeno di polarizzazione agli estremi. Il gruppo socialista che alla Costituente aveva 61 deputati ne ha ora 51 ma i secessionisti da 54 sono tornati in 33, i liberali da 36 a 16, i repubblicani da 24 a 10. Eppure gli altri sono considerati vincitori « Noi soli — dice Nenni — dovremmo essere considerati sconfitti? Non esagerate ».

Ciò premesso l'oratore ricorda una sua conversazione con De Gasperi avvenuta nel maggio del '47 quando De Gasperi gli disse « l'uomo che d'ora in poi siederà a questo tavolo (e indicava il tavolo della Presidenza) sarà un uomo nuovo ». Ma — osserva Nenni — le elezioni del 18 aprile hanno dimostrato che l'uomo nuovo De Gasperi era un uomo vecchio: sul tipo dei sanfedisti, dei fanatici, oppure dei Crispi o dei Mussolini. L'uomo nuovo De Gasperi si è concretato in una contrapposizione della luce e delle tenebre, del bene e del male, dell'irrazionale e del razionale. Le illusioni soprannaturali sono state chiamate a sostegno dell'ordine borghese. La Chiesa cattolica si è trasformata in un agente elettorale di una determinata classe. La Chiesa è arrivata al punto di creare l'ottavo peccato mortale: votare per il Fronte. « In questa sua lot-

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

ALTRI CRIMINI NAZISTI AL PROCESSO KAPPLER

Solo nove ebrei su mille sono tornati al Ghetto di Roma

La deposizione del Presidente della Comunità israelitica - L'ex console tedesco smentisce due volte la difesa

Ieri doppia udienza al processo Kappler. Il Presidente Fantoni ha voluto dare una svolta decisiva al corso fin qui sonnacchioso del dibattimento, stringendo i freni ed instaurando una quasi disciplina militare tra gli avvocati e gli imputati. Il tutto per non perdere più tempo: chè di tempo se n'è già perso abbastanza.

Il primo testimone del pomeriggio (altri due erano stati sentiti in mattinata) è Ugo Foà, Presidente della Comunità israelitica di Roma, il quale fu chiamato il 26 settembre 1943 da Kappler. « Entro 36 ore — gli disse il boia — dovete consegnarmi 50 chili d'oro fino, altrimenti 200 dei vostri saranno spediti in Polonia ». Il colonnello usava un linguaggio duro e minaccioso e non acconsentì ad una costituzione almeno parziale del metallo con moneta italiana (con sterline o dollari avrebbe potuto), perchè di questa poteva stamparne quanta ne voleva.

Kappler offrì uomini armati per poter saccheggiare quelle case, in cui si credeva vi fosse oro in abbondanza, ma il Foà rifiutò e si rivolse a Caruso per fargli presente l'inaudita estorsione, che veniva perpetrata ai danni di cittadini italiani, ma senza alcun esito.

« Con profondo senso di gratitudine — prosegue il Foà — debbo dire che tutta la popolazione di Roma si circondò della sua simpatia e molti cittadini, anche non correligionari, fecero la loro offerta d'oro. Alla consegna, sospettando che i tedeschi non mi avrebbero rilasciato una ricevuta, feci assistere alcuni agenti di P. S. come testimoni. Fu il capo Schulze a ricevere l'oro, che venne pesato a cinque chili alla volta; alla fine della pesata, l'tedesco ne pretendeva ancora, asserendo che il peso totale non era esatto ».

« Il 16 ottobre — conclude il Foà — rompendo tutte le promesse, i tedeschi effettuarono la tristemente famosa retata nel ghetto. Furono catturati 1080 ebrei, di cui 400 donne e 200 bambini: di essi sono tornati solo una donna e 8 uomini. Dei bimbi non s'è saputo più nulla! (Commenti). Prima che fossero deportati in Germania, furono raccolti tutti in quest'aula, dove oggi — per combinazione? — Kappler viene chiamato a rispondere dei suoi delitti! »

Dopo altri testi di secondaria importanza è la volta del sig. Mühausen, ex console germanico a Roma. E' il primo tedesco che dimostri un certo rispetto per il tribunale e che sembra dica, in definitiva, la verità. Fra l'altro, il teste dichiara che era nei disegni di Himmler far evacuare Roma, quale ulteriore rappresaglia per i fatti di via Rasella.

(Continua in 2.a pag., 6.a colonna)

Un progetto di legge per la tutela della maternità

Le deputate del Fronte hanno presentato il progetto al Parlamento

Venerdì scorso ha avuto luogo a Montecitorio una riunione delle Deputate del Fronte Democratico Popolare, per esaminare il problema di una maggiore tutela della maternità.

La compagna Teresa Noce, dell'Esecutivo della C.G.I.L., dopo aver fatto presente l'urgenza del problema, data la carenza di accordi e leggi che assicurino a tutte le lavoratrici gestanti e puerpere un minimo di tutela sia fisica che economica, ha illustrato il progetto di legge presentato a suo tempo dalla C.G.I.L. al Governo.

Vista l'incomprensione mostrata dal Governo, le Deputate del Fronte, hanno deciso di appoggiare l'azione iniziata, presentando immediatamente il progetto Confederale all'esame del Parlamento.

La compagna Teresa Noce è stata incaricata, a nome dell'Alleanza Femminile del F.D.P., di prendere l'iniziativa della sua discussione in Parlamento depositandolo alla Presidenza della Camera e richiedendo l'applicazione della procedura d'urgenza.

CONTROPIEDE

TASSOJEV NEL « TEMPO » — *Il caso del colonnello sovietico Tassojev, rapito dall'Ovra inglese (MI5) nella zona americana della Germania, trasportato in Inghilterra e riconsegnato infine alle autorità sovietiche, quando lo scandalo cominciava a dilagare, è stato passato press'a poco sotto silenzio dalla stampa gialla romana. Ciò ha permesso ieri al Tempo di dare nuova prova della sua ben nota serietà giornalistica, pubblicando una corrispondenza da Berlino, dove il caso del colonnello Tassojev è esposto fino al momento in cui il governo inglese dichiarava che il col. Tassojev si era recato volontariamente in Inghilterra per sfuggire all'« inferno sovietico ». Dei successivi avvenimenti, del modo in cui Tassojev è riuscito a sfuggire dalle grinfie dell'Ovra inglese, della circostanziata denuncia della Tass, il Tempo del Senatore Angiolillo non è informato. Non per nulla è un giornale « indipendente » d'informazione.*

ZELO PER IL MEZZOGIORNO — *Il « Giornale d'Italia » è davvero sensibile ai problemi del Mezzogiorno! Se i contadini vengono bastonati, arrestati e uccisi, pazienza; se la riforma agraria non si farà, tolleriamolo; se la disoccupazione dilaga, speriamo che vada meglio in futuro. Ma è possibile che nessuna autorità vada domenica a Pompei nel secondo centenario degli scavi? Questo è criminale! E il « Giornale d'Italia » ci dedica mezza colonna di piombo, ammonendo il governo perchè sia un po' più sensibile, perdio, alle giuste esistenze delle popolazioni meridionali.*

DUBBIO ATROCE — *Abbiamo chiesto al senatore Angiolillo la cosa si deve la singolare contraddizione fra la versione data dal suo giornale nel 1944 e nel 1948 alla battaglia di via Rasella e alla strage delle Ardeatine. Angiolillo non ci ha ancora risposto. Per spiegare la grave incongruenza del suo quotidiano dobbiamo ricorrere a uno psichiatra o a un teorico di scienza delle finanze?*

RACCOMANDAZIONI — *Il Ministro Scelba ha inviato a tutti gli uffici dipendenti una circolare lamentando « il generalizzarsi dell'uso delle raccomandazioni » in tutti i rami dell'Amministrazione. Pare che, in occasione di un concorso a 1.200 posti di vice-brigadiere di P. S., si sia avuta una media di cinque raccomandazioni per ogni concorrente!*

Il Ministro ha dato quindi disposizioni che delle raccomandazioni non si tenga conto da « qualsiasi parte vengano ».

La cosa ha suscitato una grande ilarità negli ambienti della burocrazia.

SONO STATE LIBERE LE ELEZIONI ITALIANE?

4 MILIONI DI DOLLARI E LO SPETTRO DELLA FAME

Documenti irrefutabili - La politica elettorale della d.c. e dei suoi alleati fu diretta da una potenza straniera

II

Per la prima volta nella storia di ogni paese libero, per la prima volta nella storia della stessa « democrazia », le consultazioni elettorali di un paese civile, il 18 aprile del 1948, sono state condotte da una parte politica sotto il segno di una bandiera straniera. Il paese al quale è toccata quest'onta, tanto più grave in quanto predisposta ed attuata dal partito che già era al governo e che avrebbe dovuto prima di ogni altra cosa assumersi la tutela dell'onore nazionale, è il nostro.

Ad esso è accaduto di veder le sue strade tappezzate di manifesti recanti la bandiera americana, le sue case inondate da opuscoli, scritti, volantini redatti in lingua barbarica, qualche volta addirittura stampati oltreoceano, i suoi locali di pubblico spettacolo invasi dalla propaganda straniera più sfacciata e manifesta. E tutto questo ad opera diretta od indiretta di veri e propri cittadini stranieri, calati fra noi per dirigere ed orchestrare la campagna del partito di De Gasperi

Anche nel caso dell'intervento straniero contro la libertà di coscienza e di voto del cittadino italiano è necessario rifarsi prima di tutto agli elementi dirigenti e responsabili, alle loro dichiarazioni: da una parte parla Pio XII, dall'altra risponde Truman. Ambedue capi di stati esteri, ambedue indebitamente intervenuti negli affari interni del nostro paese a fornire le « parole d'ordine » per la lotta contro il progresso sociale, contro il riscatto del lavoro e contro la democrazia, in nome dei banchieri e dei trafficanti di valuta, degli sfruttatori e delle potenze medievali. Basta ricordare i punti salienti. Il 13 dicembre 1947 si ebbe il primo discorso elettorale italiano del presidente degli Stati Uniti: « *Quantunque gli Stati Uniti stiano ritirando i loro ultimi reparti dall'Italia, in osservanza alle clausole del trattato di pace, essi continueranno ad interessarsi ai fini del mantenimento della libertà in Italia... Qualora tale libertà fosse minacciata gli Stati Uniti si vedranno obbligati ad applicare le misure necessarie* ». Il sottosegretario di Stato Lovett, il deputato Lodge ed altri si facevano immediatamente sotto per chiarire maggiormente, se pur ce ne fosse stato bisogno, il senso pratico di queste parole.

Due direttive

Due direttive: *ricatto della violenza e ricatto della pagnotta*. Elenchiamo per il primo sistema: il volo « dimostrativo » di una formazione di bombardieri pesanti americani il giorno 6 aprile; il passaggio della flotta americana per Napoli e Taranto nel corso del marzo-aprile, la offensiva di « guerra psicologica » condotta spietatamente da tutta la stampa americana e dai partiti di destra (il caso più clamoroso è scoperto è quello dell'organo democristiano di Brescia, *Il Cittadino*, da noi già citato con le sue previsioni di sbarco americano in Italia, di combattimenti nella pianura padana e il finale: « *Tutti i morti per la libertà saranno vendicati* » infine l'abile « campagna di voci » (registriamo le più diffuse, riprese spesso anche dalla stampa interessata: *sbarco di bombe atomiche a Livorno, approntamento delle divisioni americane nella zona di Trieste, lo insediamento dei « fucilieri di marina » a Taranto*) lanciata giorno per giorno dalle agenzie statunitensi e dagli agenti americani in Italia. La campagna di intimidazione, il « ricatto della violenza » trovava facile presa sul terreno reso fertile dalle grandi manovre politiche provocatorie, condotte al solo scopo immediato di violentare la coscienza del corpo elettorale italiano, messe contemporaneamente in opera dal Dipartimento di Stato e dai suoi alleati di Londra. Parliamo di quella vergognosa trappola, di quella spudorata speculazione sul sacrosanto sentimento nazionale degli italiani che fu la unilaterale manovra su Trieste — ora si è visto bene come gli anglosassoni ci abbiano restituito la città adriatica — e dell'altra, pure altrettanto clamorosa, concretatasi con l'espulsione dal Comisco del P.S.I., ad opera degli agenti del capitalismo mondiale

Intervento straniero

Ma i dirigenti della politica americana, uomini di affari più che guerrieri, furono decisamente più impegnati ed anche più abili nella altra forma di ricatto, quello « della pagnotta ». In questo campo essi misero in opera non solo mezzi grandiosi (*L'agenzia americana U P. rese noto, all'indomani delle elezioni, che gli americani avevano spesso per manifesti elettorali italiani la somma di 4 milioni di dollari, equivalenti a 2 miliardi di lire*), ma anche una diabolica raffinatezza

Vediamo anzitutto gli uomini che *direttamente* attuarono la politica del ricatto, loro, stranieri sul nostro suolo, e che diressero o si prestarono alla manovra elettorale di Washington basata sulla minaccia della fame. I due grandi emissari del Dipartimento di Stato in Italia furono Myron Taylor, responsabile dei legami fra la Santa Sede e i circoli imperialisti della massoneria e delle chiese protestanti di America e Charles Poletti, portavoce di quegli italiani d'America ai quali la stampa dei trust che li sfruttano aveva presentato nel modo che sappiamo il significato della consultazione elettorale italiana. Poi vanno ricordati, per la loro funzione dirigente od

(continua in 3.a pagina 6.a colonna)

I PRIMI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO CLERICALE

Il prezzo del pane supererà le 100 lire al chilogrammo

Si prepara la legge sullo sblocco dei fitti - Riduzione del premio di coltivazione sul grano agli affittuari

Il Consiglio dei Ministri ha ultimato nella seduta di ieri le discussioni sulla situazione finanziaria.

Da quanto si è potuto apprendere, il Ministro del Tesoro conta di mantenere il deficit di bilancio nel limite di 400 miliardi. Per ottenere questo risultato saranno naturalmente le classi meno abbienti a sopportare i maggiori sacrifici, attraverso l'abolizione del prezzo politico del pane ed un adeguamento della pressione fiscale, della quale — secondo le intenzioni del Ministro Pella — verranno eliminate le punte più alte (straordinaria sul patrimonio?) per ripartirle, a vantaggio dei ceti più ricchi, sui piccoli e medi contribuenti e sui consumatori attraverso le tasse indirette

Il Governo ha deciso di presentare oggi alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione e quello per l'esercizio provvisorio prorogato sino al 30 ottobre prossimo

Le decisioni di Segni

In margine a questi problemi finanziari il Consiglio ha sanzionato quindi i nuovi prezzi del grano, stabiliti dal Comitato per i prezzi nella misura già resa nota. Collegato alla questione era il problema del premio di coltivazione da corrispondere ai contadini che paghino per l'affitto dei loro terreni, un canone in grano al proprietario. Nelle annate precedenti, e sino a quando al Ministero dell'Agricoltura fu il compagno Gullo tale premio veniva calcolato nella misura del 50% rispetto al prezzo totale del grano. Il Ministro democristiano Segni ridusse successivamente tale premio al 33,3%. Proseguendo sulla strada così iniziata, ieri il Governo ha ridotto ulteriormente il premio di coltivazione al 25% del prezzo totale del grano. Con questo provvedimento assai grave, che sarà naturalmente sanzionato senza esitazioni dalla maggioranza democristiana alla Camera, la rendita dei proprietari, terrieri aumenta complessivamente, per la coltivazione del grano, dell'80%.

E' in questo modo — veniva rilevato negli ambienti politici — che la D C intende la « riforma » agraria.

Lo sblocco dei fitti

A proposito del prezzo del pane, il cui aumento nel prossimo mese può ritenersi sicuro, si apprende che dovrà essere portato a una cifra oscillante da 110 a 115 lire il kg. Tali sono i calcoli fatti a Ministero del Tesoro.

Il Ministero del Tesoro ha proposto, per evidenti ragioni, che l'aumento avvenga gradualmente.

Al termine della seduta il Ministro Grassi ha dato alcune precisazioni a proposito della eventuale proroga del blocco dei fitti. Le centinaia di migliaia di inquilini che si erano fatte delle illusioni si disilludano. Il Ministro ha infatti precisato che il nuovo provvedimento che regola in materia, e che prevede forti maggiorazioni negli affitti e lo sblocco graduale delle locazioni, è già quasi pronto e verrà presentato all'esame delle due Camere al più presto e cioè prima delle ferie estive degli organi legislativi. Dipenderà solo dal periodo di tempo utile di cui le Camere disporranno per la discussione e la approvazione del progetto, se esso potrà entrare in vigore subito o se invece dovrà rendersi necessaria una proroga di uno o due mesi al massimo.

Infine il Consiglio ha disposto un movimento nell'alta Magistratura.

Ecco i nominativi dei magistrati compresi nel movimento: De Santis Giuseppe, Procuratore Generale della Corte di Appello di Genova, trasferito con uguale incarico a Potenza; Spallanzani Alfredo, Procuratore Generale fuori ruolo, nominato Ispettore Generale al Ministero della Giustizia; Zuccarello Francesco Procuratore Generale ad Aquila, destinato alla Direzione Generale degli Affari Penali; Petrucci Giovanni, Primo Presidente della Corte di Appello a Potenza, trasferito con uguale incarico a Perugia; Battaglini Ernesto Procuratore Generale a Potenza, promosso Primo Presidente allo stesso incarico; Pannullo Antonio, Procuratore Generale a Brescia, trasferito con lo stesso incarico ad Aquila; Verde Alfredo, sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione nominato Procuratore di Corte di Appello a Genova; Andriano Sisto Angelo, già avvocato generale alla Corte di Appello di Torino, nominato Procuratore Generale a Brescia.

FANATISMO DI FOLLA

Linciaggio a Teramo durante una processione

TERAMO, 11 — La processione in onore del Beato Andrea a Montereale è stata quest'anno funestata da un atroce fatto di sangue, provocato da un fenomeno di cieco fanatismo di folla

Una bimbetta ignara ha attraversato la processione, originando un vivissimo fermento tra i fedeli. I qua i considerano questo un oltraggio al Beato. Un uomo, che ha avuto l'ardire di prendere le difese della piccola è stato violentemente aggredito, gettato a terra, colpito da calci e bastonate per più di dieci minuti. Infine ha ricevuto una coltellata alla schiena

Il poveretto versa in fin di vita. L'accoltellatore è stato fermato

HARRY TRUMAN
ha scritto:
« Luigi Longo... ha reso meritori servizi agli alleati... è riuscito a costituire un fronte unico di battaglia contro il comune nemico... ».
Leggete la pubblicazione delle sensazionali rivelazioni del Dipartimento di Stato Americano

I 40 SPIETATI DEL COMUNISMO ITALIANO
in vendita a giorni in tutte le edicole - L. 25.

LA TRAGEDIA NEL BALTICO

Duecento morti nel naufragio dello Jutland

La nave si inabissa in soli dieci minuti

COPENHAGEN, 11. — Duecento persone hanno trovato oggi tragica morte durante una gita nel Baltico, quando il piroscafo « Kobenhavn », che le trasportava, ha urtato contro una mina ed è affondato in meno di dieci minuti al largo della costa orientale dello Jutland

I palombari subito scesi sul fondo del mare, hanno riferito che molti cadaveri sono nell'interno del relitto e che faticosa sarà la loro estrazione. Fino ad ora il mare ha restituito soltanto le salme di cinque persone, tre uomini e due donne. Essi appaiono uccisi dalla esplosione e non nel successivo affondamento della nave.

Un sottufficiale superstite dello equipaggio della nave ha narrato che l'esplosione ha virtualmente spaccato in due il « Kobenhavn », che stazzava 1.668 tonnellate ed era normalmente adibito alle crociere turistiche lungo la costa danese, per le quali era particolarmente attrezzato. Subito dopo i due tronconi della nave sono affondati.

Tutti i servizi sanitari dello Jutland sono stati mobilitati per recar soccorso ai duecentoquattordici superstiti, tra i quali sono ventisette uomini dell'equipaggio.

In tutta la Danimarca i luoghi di pubblico divertimento questa sera sono chiusi in segno di lutto

Clamoroso fiasco di un comizio di Truman

WASHINGTON, 11. — Il giro pre-elettorale del Presidente Truman attraverso il paese si sta rivelando non tanto brillante. Quando fu annunziato il suo prossimo arrivo a Omaha, il Partito democratico locale prese in affitto lo Stadio della Città, capace di 10.000 persone, pur reputandolo troppo piccolo per il folto pubblico che si prevedeva sarebbe venuto ad ascoltare le parole del Presidente. Ma solo poco più di mille persone si radunarono in quell'occasione e non si manca di osservare a Washington che, dai tempi del Presidente Hoover, mai nessun altro uomo politico all'infuori di Truman ha parlato nel Middle West davanti ad un così grande numero di sedie vuote.

80% ai comunisti tra i minatori di Carbonia

CARBONIA, 11. — Nelle elezioni del Sindacato minatori di Carbonia, la corrente sindacale comunista ha ottenuto una schiacciante vittoria. I dati definitivi sono infatti i seguenti: Comunisti 8314, PSDI 956, PSI 372, PSLI 122, DC 614.

La corrente comunista, da sola, ha realizzato cioè oltre l'80%

COOPERATIVE GRANDE FORZA NEL MONDO

Articolo di GIULIO CERRETI

La recente sessione del Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, tenutasi a Roma per invito della Lega Nazionale delle Cooperative, ha assunto, per due ragioni obiettive, un particolare rilievo. Essa è legata all'inquietante situazione politica internazionale ed ai riflessi che essa ha necessariamente nei vari paesi; l'altra è dovuta alla partecipazione attiva, dopo 25 anni di assenza forzata, di una autorevole delegazione di cooperatori italiani.

Non è infatti privo d'importanza politica il fatto che i rappresentanti di oltre 95 milioni di cooperatori di tutti i paesi del mondo abbiano decisamente affermato di voler marciare uniti colla Federazione Sindacale Mondiale, per difendere la pace fra i popoli e le conquiste dei lavoratori, e di unire i propri sforzi per salvaguardare le libertà democratiche là ove esse appaiono minacciate. E' significativo a questo proposito che il Comitato Centrale dell'Alleanza abbia, con una esplicita risoluzione, elevato una severa condanna contro il regime fascista di Franco e richiamato le Nazioni Unite ad agire prontamente per ristabilire in Spagna « *un regime fondato sulla libertà politica ed individuale* ».

Con questi atti l'Alleanza Cooperativa Internazionale ha dimostrato tangibilmente di non essere quell'organismo corporativo e burocratico che molti temevano, ma una forza effettiva al servizio della pace e della democrazia. Sotto certi aspetti, anzi, l'osservatore intelligente ha ricavato dalle discussioni romane, che il movimento cooperativistico mondiale è pronto a gettare tutto il peso della sua grande forza morale, economica e finanziaria contro qualsiasi tentativo di spingere il mondo in una nuova guerra, e contro le